C O M U N I C A T O

In Italia la crisi si è verificata in un contesto già segnato da una bassa partecipazione e persistente debolezza delle donne nel mercato del lavoro. Come sottolineato dall'EURISPES, ci troviamo di fronte alla "tempesta perfetta". Per la prima volta, infatti, si stanno avvitando su se stesse tre crisi, oltre a quella economica e quella sociale, si aggiunge una degenerazione preoccupante del quadro politico-istituzionale.

Anche prima della crisi economica, l'occupazione femminile in Italia continuava a presentare tassi relativamente tra i più bassi d'Europa. Con l'economia italiana in recessione, sono le donne a pagare il prezzo più elevato, portando ad una debolezza strutturale dell'occupazione femminile:

- Le donne in età avanzata (55-64) hanno un tasso di occupazione molto più basso (23%) delle giovani e di quello osservato negli altri paesi dell'Unione Europea.
- Incide anche il dualismo territoriale: il Mezzogiorno è infatti caratterizzato da un tasso occupazionale del 31% .
- Si aggiunga il maggior uso di forme di lavoro flessibili, come il part-time e contratti temporanei.
- Ad influire, poi, sulla minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro è infine una specificità di genere, legata alla maternità.

La criticità della presenza femminile nel mercato del lavoro, tuttavia, non riguarda solo la questione della CONCILIAZIONE. Vi sono anche problemi di discriminazione e di mancata valorizzazione e riconoscimento delle competenze. Una ricerca dell'ISTAT segnala che nell'arco di tre anni solo il 46% delle lavoratrici con contratto a tempo determinato ne ha conquistato uno a tempo indeterminato, a fronte di due uomini su tre. I divari salariali, a parità di orario e di qualifica, rimangono sempre più elevati che nella maggior parte dei paesi europei.

Un'altra criticità legata all'ambito lavorativo è rappresentata dal fenomeno del MOBBING: il 24% delle lavoratrici ha provato su di sé tale esperienza e denuncia di essere stata vittima di forme ripetute di sopruso, emarginazione e violenza psicologica sul lavoro. I soprusi arrivano dai superiori nella maggior parte dei casi (89,7%,) ma anche spesso dai colleghi (41,2%).

Le minori opportunità di occupazione e i guadagni più bassi delle donne, insieme all'instabilità del posto del lavoro, diventano cause di disuguaglianza sociale.

Possiamo concludere cha a pagare nei periodi di crisi, oltre ai giovani e agli anziani, sono soprattutto le donne, alle prese con difficoltà derivanti d a bilanci familiari sempre più esigui, con salari ancora più ridotti rispetto a quelli degli uomini, con pensioni che le confinano, nel caso di reversibilità, ben oltre la soglia di povertà.

La situazione delle LAVORATRICI POVERE mette in evidenza che il problema più grosso, in realtà, non è tanto raggiungere il soffitto di cristallo, che ben poche riescono a sfondare, quanto quello di non sprofondare nel pavimento.

FNA TORINO